



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 18

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

117^a seduta (notturna): mercoledì 20 novembre 2013

Presidenza del presidente AZZOLLINI,
indi del vice presidente SANGALLI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

– AZZOLLINI	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
– SANGALLI	21
ARRIGONI (<i>LN-Aut</i>)	25
AZZOLLINI (<i>PdL</i>)	18, 21
BONFRISCO (<i>PdL</i>)	6
CALEO (<i>PD</i>)	27
* CERONI (<i>PdL</i>)	27
CIOFFI (<i>M5S</i>)	22, 26
DE PETRIS (<i>Misto-SEL</i>)	5, 6, 7 e <i>passim</i>
* DI BIAGIO (<i>SCpI</i>)	26
FASSINA, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i>	27
* MANDELLI (<i>PdL</i>)	25, 27
MARINO Luigi (<i>SCpI</i>)	9, 10
MILO (<i>PdL</i>)	6, 7
SPOSETTI (<i>PD</i>)	24
URAS (<i>Misto-SEL</i>)	3, 10, 17
* VACCARI (<i>PD</i>)	22

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Fassina, i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti, alla Presidenza del Consiglio dei ministri Legnini e per le infrastrutture e per i trasporti Girlanda.

I lavori hanno inizio alle ore 21,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1121 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza) e 1120, sospeso nella seduta pomeridiana di oggi.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, vorrei esprimere la mia preoccupazione sul modo di procedere con i nostri lavori. Gli incontri che abbiamo avuto non avevano ad oggetto un articolo in particolare, ma diversi articoli. Noi abbiamo tecnicamente consentito la bocciatura di tutti gli articoli dal 19 al 23 senza alcun esame; lo abbiamo fatto perché dovevano essere presentati da parte del Governo, o dei relatori d'intesa con il Governo, gli emendamenti sulla partita fiscale, sul cuneo fiscale ed anche sul demanio.

Abbiamo però bisogno di comprendere che razza di manovra abbiamo davanti, perché se non riusciamo a capirlo anche la stampa ci disorienta rispetto al modo in cui dobbiamo approcciare l'argomento. Arrivano, ad esempio, notizie di emendamenti da 45 milioni di euro per impianti sportivi. E poiché noi stiamo lottando per qualche milione di euro che porti sollievo alla disperazione, ci preoccupa, su un argomento di delicatezza assoluta, dove il Governo mette la faccia di fronte al cittadino, trovare emendamenti che recano importi cospicui in favore di iniziative che non possono essere considerate sullo stesso piano dal punto di vista dell'urgenza.

Voglio porre tale questione ai colleghi e a lei, Presidente, per riuscire a capire come la pensate. Dobbiamo sapere che manovra abbiamo davanti; non possiamo prendere determinati accordi su aspetti di rilievo assoluto e poi trovarci di fronte a misure di carattere totalmente diverso. Non possiamo liquidare le calamità naturali come possiamo liquidare il rifacimento di un paio di marciapiedi in qualche collegio elettorale di particolare interesse o il sostegno finanziario ad una radio piuttosto che ad un'altra o ad un imprenditore piuttosto che ad un altro. Abbiamo la necessità di avere un quadro completo.

Chiediamo il rispetto degli impegni assunti. Vogliamo vedere gli emendamenti dei relatori, altrimenti dovremo purtroppo prendere atto che la maggioranza e il Governo approfittano della nostra buona fede. Non vogliamo essere posti nella condizione di dire che questo non è il Parlamento e che il Governo non dimostra il nostro stesso senso di responsabilità. Quindi se il Governo e i relatori non hanno terminato il lavoro ci vediamo domani. Se non l'avranno terminato domani ci vedremo dopodomani. Se non l'avranno terminato in settimana ci vedremo la settimana prossima. Ricordo, infatti, che i 3.000 emendamenti presentati non erano nostri; erano i vostri e siccome erano vostri imparate anche a rispettarci. Noi abbiamo ceduto e ne abbiamo presentati 240; ci avete chiesto di ridurli ulteriormente e siamo arrivati a 27. In cambio avremmo dovuto vedere i vostri tre, quattro o cinque emendamenti. Ebbene, ce ne portate uno, scritto in modo pressoché offensivo e ricominciamo daccapo. Così non possiamo andare avanti. Chiedo il rispetto dei patti che sono stati conclusi in questa Commissione davanti a tutti; ci sono anche i resoconti stenografici di quanto accaduto. Se non siamo in condizione di proseguire, rimaniamo i lavori a domani mattina.

PRESIDENTE. Senatore Uras, non posso accedere a questa sua richiesta per una ragione ben precisa; a mio avviso, infatti, quello che abbiamo stabilito rimane e si sta andando avanti. Per ciascuno di questi emendamenti lei, giustamente, e in maniera assolutamente corretta, ha la possibilità di presentare dei subemendamenti. I suoi emendamenti, poi, sono tutti riproponibili in sede di presentazione degli emendamenti dei relatori o del Governo. Il Regolamento dà loro facoltà di presentare emendamenti fino all'ultimo attimo e, nonostante io auspichi che si possa fare il meglio possibile, non posso affermare che se non sono stati presentati tutti gli emendamenti non passo all'esame dei subemendamenti e di ciascuno degli emendamenti presentati, né posso limitare l'esame degli emendamenti che sono stati regolarmente presentati e accantonati in Commissione.

In questo modo di procedere non vi è lesione alcuna delle sue possibilità, anzi, c'è un'estensione perché, come è giusto, su ciascuno di questi emendamenti può decidere di fare esattamente quello che crede e, quindi, esprimere su ciascuno di essi ogni tipo di posizione che lei ritenga di dover condurre nell'ambito di questa Commissione.

Devo perciò portare avanti l'esame degli emendamenti e dei subemendamenti e lei, nell'ambito dell'illustrazione o delle altre fasi, potrà fare ciò che ritiene. Questo è il nostro modo di procedere.

Quanto al patto, in verità, il primo patto preso era quello di esitare anzitutto questo emendamento, ovvero il 5.0.1000, in modo da dare un segnale da parte di tutta la Commissione e di tutto il Parlamento ad una Regione che è stata gravemente colpita da un fatto straordinario.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, mi associo alla sua richiesta di presentarli il più presto possibile, anche se in questi casi preferisco fare «il meglio possibile» e non tanto «il più presto possibile». Purtuttavia, lei sa che stiamo lavorando alacremente per vedere di portare qualcosa che sia ampiamente leggibile e criticabile, come è avvenuto su questo emendamento da parte di ciascuna senatrice e ciascun senatore, così da consentire allo stesso di esercitare profondamente tutte le sue facoltà e prerogative.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Presidente, lei sta iniziando l'esame delle proposte emendative dall'emendamento dei relatori 5.0.1000, una procedura che francamente (tra l'altro stiamo parlando dell'inserimento di un articolo aggiuntivo all'articolo 5) non riteniamo assolutamente condivisibile.

Le pongo subito un'altra questione procedurale: molti subemendamenti, non solo del mio Gruppo ma anche di altri (e non poteva essere diversamente, in quanto solo qualcuno ha pensato che si dovesse parlare soltanto della Sardegna), riguardano il tema generale. Vorrei sapere da lei, Presidente, se quando passeremo alla votazione dei subemendamenti all'emendamento 5.0.1000, che nella maggior parte dei casi saranno respinti, dichiarerò poi improcedibili gli emendamenti all'articolo 5 il cui contenuto è coincidente. Vorrei saperlo in quanto sussiste un problema molto serio nel continuare ad esaminare un emendamento aggiuntivo all'articolo 5. Se lei mi dice che gli emendamenti di contenuto coincidente saranno dichiarati improcedibili, le faccio presente ufficialmente che allora, prima di passare all'articolo aggiuntivo, dobbiamo esaminare tutti gli emendamenti all'articolo 5.

PRESIDENTE. Innanzitutto lei non fa presente niente, nel senso che la procedura la osservo e ne sono il garante. Questo fatto lo decide la Presidenza o, in alcuni altri casi, è prerogativa di un voto di maggioranza sull'ordine del giorno; quindi non lo dice lei.

Io mi attengo regolarmente alla procedura, come sempre; la procedura può non essere condivisibile, però naturalmente continuo ad operare nel modo più tranquillo e rispettando sempre – come penso sia giusto ed opportuno da parte della Presidenza – le prerogative di tutte le senatrici ed i senatori, in particolare dell'opposizione.

Premesso che qualunque sia la mia determinazione sugli emendamenti all'articolo 5, si vota prima l'emendamento 5.0.1000 e poi si arriverà all'articolo 5, premesso questo, secondo il Regolamento che io ap-

plico senza eccezione alcuna, faccio presente che quegli emendamenti all'articolo 5 non sono preclusi da questi e quindi, quando arriveremo all'articolo 5, non saranno preclusi. Se ve ne sarà qualcuno precluso lo dichiareremo tale, ma il Regolamento dice che non sono preclusi.

BONFRISCO (*PdL*). Anche se il contenuto è il medesimo?

PRESIDENTE. È sufficiente fare le cose con precisione: mi pare chiaro che quelli sono emendamenti ad un articolo, questi dei subemendamenti ad un altro articolo. Quindi è di tutta evidenza che non c'è preclusione per il testo degli emendamenti presentati all'articolo 5. Questo non perché lo dico io, ma perché lo stabilisce il Regolamento, che comunque – lo ribadisco – interpreto a favore delle prerogative delle opposizioni, perché è giusto che sia così.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Ed è giusto che io glielo abbia chiesto. Le ho fatto solo una domanda.

PRESIDENTE. Non ho contestato la sua richiesta. La sua richiesta è giusta e ho dato la risposta che, secondo il Regolamento ed in coscienza, mi sento di dare. Non c'è nessuna preclusione, anche per la struttura formale delle stesse proposte di modifica.

Faccio presente che anche per le coperture mi sono comportato nel senso di un'ammissibilità pro-presentatore. Come tutti sapete, la riduzione dei consumi intermedi per queste cifre l'abbiamo già censurata con l'articolo 81; ma ai fini dell'ammissibilità, ove ci dovesse essere un'approvazione, è chiaro che questa difficilmente si intende sulle coperture, quindi in quel caso, essendo stato approvato l'emendamento, bisognerà provvedere eventualmente alle coperture.

Passiamo dunque all'illustrazione delle proposte di modifica all'emendamento 5.0.1000, che saranno pubblicate nel fascicolo completo degli allegati.

MILO (*PdL*). Il subemendamento 5.0.1000/1, da me presentato, vuole inquadrare il problema in un contesto più generale che non quello puntuale della Sardegna. Pertanto va nella direzione di prevedere una norma che possa affrontare il grave problema del dissesto idrogeologico a livello nazionale. Ai commi 1 e 2 si prevede che le Regioni facciano i piani e individuino una serie di aree; dal comma 3 derivano addirittura degli introiti per quanto riguarda le Regioni, non dei costi. Anche per questo, non ho richiamato alcuna copertura.

PRESIDENTE. Senatore Milo, le chiedo scusa, ho risposto in maniera non pertinente, perché stavo leggendo l'emendamento 5.0.1000/2, presentato dai senatori Uras e De Petris. Mi riferivo a quell'emendamento specifico, però vale per tutti gli emendamenti.

MILO (*PdL*). Volevo soltanto puntualizzare.

PRESIDENTE. Infatti la risposta vale per l'emendamento successivo.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Il subemendamento 5.0.1000/2 ha il fine di inquadrare in modo corretto l'emendamento presentato dai relatori. Per quale motivo? Perché ovviamente intende premettere all'intero emendamento la parte generale, che è quello che modestamente nel pomeriggio abbiamo tentato di spiegare invano e non compresi. Sarebbe un segnale molto importante di serietà, affrontando l'emergenza della Sardegna (speriamo di non essere costretti domani a dover intervenire anche in altre Regioni, dove qualcuno già chiede la decretazione dello stato d'emergenza essendo la situazione drammatica), inquadrare il problema come segue: affrontiamo l'emergenza però, finalmente, dopo anni, cominciamo a dare un segnale concreto di voler affrontare, stabilendo delle risorse, la realizzazione dei necessari interventi di messa in sicurezza nei territori a più elevato rischio idrogeologico. Questi territori coprono quasi il 10 per cento della superficie del nostro Paese ed interessano 6.600 Comuni. Sto parlando di rischio elevato; poi abbiamo il rischio medio e quello minore. Noi stiamo facendo una valutazione in difetto, prendendo soltanto il riferimento del 10 per cento, così come oggi è classificato; ma l'esperienza dei terremoti ci insegna (il collega Vaccari lo sa bene) che in un'area non considerata ad alto rischio sismico possono comunque verificarsi degli eventi gravi.

Per quanto riguarda le risorse, come vedete in questo momento non si parla neanche di realizzare – come si è detto oggi un po' vanamente – un altro piano o un altro intervento; forse dovremmo almeno cominciare ad appostare le risorse necessarie per realizzare gli interventi più urgenti che sono stati approntati nei piani di bacino, sapendo che stiamo parlando di cifre abbastanza ridotte. Qualcuno ha detto che sarebbero necessari tra i 40 e i 44 miliardi di euro; ma, se avessimo cominciato a programmare per tempo, visto che tutti ci riempiamo la bocca di queste parole ogni volta che c'è una disgrazia, forse ora la situazione sarebbe diversa. Ovviamente si può discutere e si può ragionare sul fatto che non abbiamo tutte le risorse necessarie e che dobbiamo operare con una disponibilità ridotta; ma almeno mostriamo la volontà di affrontare seriamente il problema. Io per la verità ho sentito anche da parte del Vice Ministro dei dati (molti dei quali già conosciamo) che tuttavia non possono costituire un alibi per dire che non servono altre risorse, perché le risorse già ci sono e non vengono spese. Molti di noi sanno perfettamente che ci sono delle risorse che non si riescono a spendere; attraverso degli emendamenti, ma anche attraverso varie mozioni ed ordini del giorno, si era tentato di spostare il ragionamento su come rimuovere questi ostacoli. Uno di questi è costituito dal patto di stabilità, su cui torneremo dopo; la gran parte di quello che ha detto il vice ministro Fassina riguarda infatti tutta la parte del cofinanziamento. Io non dispero che alla fine i relatori e il Governo, al di là dell'approvazione o meno di questo emendamento (lo vedremo quando arrive-

remo all'articolo 5, con questa procedura che io peraltro trovo un po' strana), ci dicano ciò che è possibile fare e quindi facciano un discorso un po' più articolato e un po' più compiuto su come intervenire sul patto di stabilità, su come intervenire sulle procedure e su come stanziare delle risorse fresche, per dare un segnale. Non è che qui siamo venuti a chiedere 10 miliardi come se fosse uno dei tanti emendamentucci che finivano nelle famose «leggine mancia», che il Presidente ben conosce e che si facevano in altre finanziarie; noi qui stiamo cercando di portare avanti un ragionamento più generale. Quindi ancora non dispero che i relatori e il Governo vengano ad esporre una posizione che possa farci considerare, con una certa serietà, se ci sono delle intenzioni in tal senso o meno.

Quando si toccano questi argomenti, nella maggior parte dei casi, vedo sempre dei sorrisini. Li vedo da anni; ma purtroppo, ogni volta che c'è un sorrisino, arrivano anche le tragedie (come vedete, continuiamo a contarle). I sorrisini arrivano sempre quando si invoca la drammaticità dei cambiamenti climatici e si fa notare che questo esige la necessità di mettere in campo dei piani di mitigazione. Io però, nonostante i sorrisini, insisto e dico che oggi non possiamo più continuare a trattare questo argomento come è stato fatto con tutti i commenti di ieri sera e dell'altra sera. Alcune istituzioni ed autorità (non tutte) hanno insistito sull'imprevedibilità e sulla rarità dell'evento. Dobbiamo cominciare ad entrare nell'ordine di idee che questi eventi non sono rari (come vedete, accadono con una certa frequenza) e che saranno sempre più frequenti. Prima entriamo nell'ordine di idee che dovremo convivere con questi accadimenti, e che quindi dobbiamo mettere in atto dei piani per cercare di limitare i danni il più possibile, e prima riusciremo a fare un lavoro serio. Quindi, premettere all'emendamento sulla Sardegna un ragionamento più generale, a mio avviso darebbe un segno importante per la Sardegna e per tutte le altre Regioni, indicando che finalmente si vuole cominciare a fare sul serio.

Mi scuso per i toni di oggi, Presidente, ma onestamente, dopo tutti gli interventi che ho ascoltato non sono riuscita a comprendere nel modo più assoluto se vi è un barlume di volontà politica di intervenire con serietà su questi temi, anche perché più si rinvia e peggio è. Il lavoro da fare è enorme; non si tratta soltanto di stanziare risorse e di attuare i piani di bacino, ma abbiamo anche la necessità di realizzare i piani per la delocalizzazione di una serie di immobili civili ed industriali che si trovano nelle aree più pericolose. Ci si illude che magari il fiume non passerà di lì, perché non ci passa da cent'anni; ma l'acqua ha una specie di vocazione e tende sempre a ritornare nel suo alveo. Quindi la mappa del rischio e la possibilità di mettere in piedi, area per area, un piano di delocalizzazione è l'altra questione che dovremmo affrontare.

Mi chiedo, in premessa, se tutto debba essere rinviato al collegato ambiente, perché mi dicono che anche la vicenda del demanio e delle spiagge dovrebbe essere poi trasferita in un decreto legislativo. Siccome nella legge di stabilità non possono esserci deleghe – come saprete perfettamente – non vorrei che anche la questione del dissesto, oltre a quella delle spiagge, debba magari essere inserita nel collegato, come mi è sem-

brato di capire. Noi su questo non siamo d'accordo; so che di questo non importa nulla a nessuno, ma esprimiamo ugualmente il nostro pensiero. Penso che sarebbe un segnale molto forte.

Tutti si sono sempre cullati nell'illusione che su questi temi non vi fosse una grande sensibilità, se non da parte di coloro che venivano colpiti, ma non è più così: dovete cominciare a rendervi conto che i cittadini, gli uomini e le donne di questo Paese, sono ormai ben coscienti di quello che potrebbe loro accadere e non sono più disponibili a vedere ancora una volta misure per affrontare l'emergenza ma non l'adozione di un serio piano di prevenzione.

Ho qui con me un elenco stilato dopo una breve ricognizione, a partire dal 10 ottobre 2009, di tutte le ordinanze di protezione civile, in cui sono indicate le risorse che sono state stanziare, le gare che ovviamente non sono mai state fatte perché sono andate tutte in affidamento diretto, che hanno riguardato solo la parte degli eventi atmosferici, non i terremoti o altri eventi. Chiunque ne può prendere visione e potrà constatare che si tratta di un numero impressionante di ordinanze e per importi molto rilevanti. Potrei, a titolo di esempio, citare il caso di Messina.

Abbiamo presentato anche dei subemendamenti per tentare di migliorare l'emendamento 5.0.1000, ma francamente continuiamo a pensare che per una volta bisogna avere il coraggio e la responsabilità politica di intervenire non solo sull'emergenza ma anche sulla prevenzione, quindi sulla questione più generale del dissesto, sullo sblocco delle risorse, quel poco o quel tanto, a seconda dei punti di vista. C'è invece chi, anche in questo Governo, ha sempre considerato le questioni ambientali come questioni assolutamente secondarie, poco più che quisquillie, non certamente strutturali. Mi augurerei che ciò facesse parte di culture politiche superate, anche se così non mi pare, a giudicare dalle sensibilità di questo Governo.

Abbiamo presentato degli emendamenti di carattere generale, come quello che ho appena illustrato, ed altri più articolati, che poi avremo la possibilità di illustrare uno ad uno, volti anche, come quelli all'articolo 4, ad accelerare tutti gli interventi destinati alla Regione Sardegna.

MARINO (*SCpI*). Signor Presidente, stiamo procedendo all'illustrazione di ciascun emendamento da parte dei firmatari, ma l'ammissibilità è già stata dichiarata?

PRESIDENTE. Come ho già detto, stiamo procedendo per il momento con l'illustrazione di ciascuno degli emendamenti. Per quanto riguarda l'ammissibilità, ho già detto che poiché gli emendamenti sono tutti coperti e coerenti per materia, ho valutato, come peraltro già per gli altri emendamenti, che la copertura sia da ritenersi sufficiente ai fini della ammissibilità. Non essendoci per ciascun presentatore l'obbligo della relazione, li ho ritenuti tutti ammissibili.

Come ho detto prima, nel caso in cui qualche emendamento dovesse essere approvato verificheremo, in sede di relazione, se il Governo riterrà o meno necessaria una modifica della modalità di copertura.

MARINO (*SCpI*). Ne prendo atto.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo per illustrare il subemendamento 5.0.1000/3. Sarebbe spiacevole per tutti noi, che una tutela generale del territorio nazionale contrastasse con l'esigenza di una tutela specifica rispetto al territorio che ha subito la calamità naturale. Se ragionassimo in questi termini, cioè mettendo in alternativa i luoghi dove il disastro c'è stato ed i luoghi dove il disastro probabilmente ci sarà, noi non faremmo l'operazione politica che invece è richiesta a questo Governo.

È stato chiesto a questo Governo ed al Presidente del Consiglio, che in ciò si è impegnato, come anche la maggioranza che lo sostiene (si evince dalle parole che si riscontrano in tutti gli interventi di questi giorni, come pure in quello del Santo Padre, che si è detto rammaricato ed addolorato per le vittime e in modo particolare per i bambini che hanno perso la vita in questa tragedia), ai più in vista ed autorevoli rappresentanti delle forze politiche, a tutti coloro che sono andati a visitare le zone alluvionate, di riflettere, ad esempio, su come si intende intervenire per contrastare il dissesto idrogeologico del nostro Paese. Molti miei colleghi, soprattutto di maggioranza, sono rimasti in Sardegna per portare conforto alle popolazioni colpite, ma mi chiedo in che modo: forse sarebbe stato più utile che fossero rimasti qui a sostenere le popolazioni nella discussione dei provvedimenti che stiamo esaminando.

Scorrendo l'elenco dei disastri che si sono verificati in questi anni, ci si rende conto che in alcuni casi si sono verificati eventi calamitosi significativi a distanza di giorni, qualche volta a distanza di mesi, tra novembre e marzo, ad esempio, che hanno interessato le parti più disparate del nostro Paese. Mi riferisco, ad esempio, ai tragici eventi che si sono succeduti negli ultimi anni: il 28 novembre 2012 c'è stata l'alluvione di Carrara, il 12 novembre nella Provincia di Grosseto, dove si sono registrati sei morti, il 12 novembre vi è stata l'alluvione di Orvieto, l'11 novembre l'alluvione di Massa, con un morto; il 22 novembre del 2011, a Messina, ci sono stati tre morti, il 4 novembre vi è stata l'alluvione di Genova, che ha causato sei morti, il 25 ottobre l'alluvione dello Spezzino che ha provocato 12 vittime; ancora, nel 2011, le alluvioni di Sala con un morto, di Marina di Ginosa il 1° e il 2 marzo, di Casette d'Ete, nel comune di Sant'Elpidio a Mare, il 3 marzo, con cinque morti, l'alluvione del Veneto che ha registrato tre morti; nel 2010 l'alluvione di Prato, con tre vittime e l'alluvione di Genova del 4 ottobre, con un morto. Potrei continuare ancora con questo elenco che mi sembra una specie di autostrada, dove incontriamo sempre le croci e qualcuno che mette i fiori. Voglio ricordare al vice ministro Fassina la famosa autostrada Sassari-Olbia, che è strapiena di croci. È un'autostrada dissestata del nostro Paese ed è un'opera, Presidente e colleghi, che è necessario cominciare a mettere in sicurezza. Se la motiva-

zione del fatto che non si mettono risorse rispetto a questo obiettivo è perché non si sono spese le risorse stanziare, mi chiedo che razza di apparato pubblico abbiamo. Mi chiedo altresì che Stato rimane in piedi se rispetto a queste tragedie, alle vittime e alle loro famiglie, noi non siamo in condizione di intervenire.

Oggi è stato detto che ci sono 600 milioni di euro non spesi nelle disponibilità del commissario straordinario per il dissesto idrogeologico. Se ci sono 600 milioni di euro non spesi, cosa ha fatto allora il commissario straordinario? E perché lo abbiamo nominato se non è in grado di spendere le risorse che ha nella sua disponibilità mentre questo nostro territorio è sempre più dissestato?

Mi dicono, poi, che ciò non è vero e che quelle somme sono tutte impegnate perché fanno parte di accordi di programma con le Regioni; sono somme già destinate e non è possibile neppure toccarle, anche se c'è un ritardo nell'esecuzione dei lavori. Rispetto alla nostra attività di sollecitazione, avrei capito se il Governo fosse venuto e avesse proposto di togliere la ragione dell'impedimento, individuata nelle procedure di affidamento dei lavori; la burocrazia è insufficiente ed inadeguata, per cui abbiamo deciso di limitare le mobilità come avviene per i lavoratori che hanno perso la possibilità di lavorare anche in questa situazione di emergenza che si è verificata in Sardegna. Ricordo, infatti, che quando le piccole imprese si allagano, i macchinari si danneggiano, i lavoratori non lavorano più e sono sottoposti ad assistenza.

In una Regione come la nostra i cassaintegrati sono una quantità enorme perché è una Regione avvilita anche dallo Stato. La Corte dei conti nelle sue scritture formali ha sottolineato come lo Stato che discrimina deve alla Sardegna 1,300 miliardi di euro di risorse ex articolo 8 dello Statuto; 1,300 miliardi di euro che ha indebitamente trattenuto nelle proprie casse, in violazione delle leggi e dello Statuto di autonomia, che è legge costituzionale.

Lo Stato discrimina una Regione in questo modo, anche in situazioni di difficoltà e non accoglie un'indicazione positiva volta ad inquadrare questi interventi di prima urgenza in un sistema di interventi che riguardano tutto il territorio nazionale: la Liguria, la Campania, la Puglia, il Veneto. In tal modo potremmo almeno evitare che quella lista di croci, che sono certificate e non sono un'invenzione, aumenti. Se poi per il dissesto idrogeologico stanziamo 30 milioni di euro e per gli impianti sportivi 45 milioni, ci chiediamo veramente quale sia il livello di attenzione che possiamo riscontrare in chi ci governa e come facciamo a sostenere che le istituzioni democratiche hanno ancora un valore per coloro che governano, per le popolazioni e le comunità nazionali che guardano ad esse ancora con fiducia. Siamo ormai all'elemento di rottura. Siamo di fronte ad un bivio. Ecco perché, Presidente, noi sollecitavamo la possibilità di esaminare tutte le disposizioni; è difficile infatti comprendere uno sconto a Montezemolo e ai suoi interessi imprenditoriali laddove si fa pagare totalmente il peso della sciagura a chi non ha nulla.

Entrando nel concreto dei provvedimenti, è veramente insopportabile che si eviti di far pagare l'IMU per la prima casa a chi, come noi, parlamentari, ministri, vice ministri e sottosegretari, può pagarla e non si dà, invece, la possibilità di salvare la propria casa a chi non ha nulla.

Forse non riusciremo nell'intento, forse il Governo ha deciso di essere disattento, forse il Governo ha deciso di essere attaccato più alle poltrone che al Paese; io avevo capito un'altra cosa. Però noi la battaglia la faremo con le forze che abbiamo, che sono esigue, anche nella disattenzione altrui, anche fossimo gli unici che non hanno altri emendamenti da patteggiare. Difenderemo il territorio italiano anche contro il Governo di questo Paese; difenderemo il diritto di quanti patiscono gli effetti della sciagura a non essere quantomeno oggetto di derisione, di inganno. Noi li difenderemo con le armi che abbiamo, con quelle che abbiamo sempre avuto: con la buon volontà, l'impegno, la capacità di mobilitazione nel territorio prima che nelle Aule del Parlamento, anche in questi giorni, anche in relazione alle prospettive politiche e di governo di quella Regione.

Il Governo non vuole stanziare un miliardo ma 500 milioni? Lo dica. Non vuole stanziarne 500? Dica 250; dica «voglio togliere il commissario che non spende, voglio rinunciare a quella burocrazia inefficiente e voglio che invece questa responsabilità sia esercitata da gente capace»; dica «voglio individuare le responsabilità in coloro che non svolgono la propria attività fino in fondo e le voglio denunciare alle competenti autorità»; dica alla Corte dei conti di vigilare su come sono state spese o non sono state spese le risorse stanziare; dica alla Presidenza della Regione e alla sua Giunta, al consiglio regionale della Sardegna, che è inaccettabile che si sia legittimata la trasformazione dei seminterrati in civili abitazioni. Intervenga immediatamente con tutti i suoi poteri affinché non muoia più gente dentro gli scantinati, dove abitava per la sua condizione di vita disperata. Dica il Governo qualcosa di vero su questa vicenda e non protegga tutti, perché se protegge tutti, quindi anche coloro che sono la causa di questo comportamento e di questa condizione, non protegge la comunità sarda, non protegge i cittadini di questo Paese, non protegge il territorio.

Per il Governo non vanno bene due miliardi per il 2014? Vuole stanziare 200 milioni e li vuole rendere operativi? Dica dove farlo, dove sono le urgenze maggiori. Organi scientifici, comitati, università, docenti: chieda a loro dove devono essere investiti i primi 200 milioni dei due miliardi che servono a risanare questo Paese, ma non rimanga indifferente, perché l'indifferenza non paga e non salverà questo Paese dalla condizione nella quale versa.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Il subemendamento 5.0.1000/4 si riferisce al comma 1. Sempre nell'ottica di inquadrare in un piano nazionale anche l'intervento sull'emergenza Sardegna, la proposta ha il fine di realizzare finalmente – e quindi di prevedere risorse – un piano nazionale. Ciò non significa ristudiarlo, ma dare vita ad un programma che può forse essere articolato su un tempo abbastanza lungo. Sappiamo tutti che gli interventi necessari non si possono realizzare in uno o due anni e proprio per

questo vi è necessità di un piano nazionale contro il dissesto idrogeologico per l'intero territorio italiano.

Ovviamente si vuole altresì accelerare la ricostruzione, in quanto gli interventi in Sardegna hanno necessità di essere inquadrati in un piano generale. Diversamente la logica dell'emergenza farà sì che con l'emendamento che avete presentato si propongano delle risorse, che sono sempre quelle assegnate alla Regione, ma poi bisogna tener presente che c'è l'ANAS. Tutto questo avviene come sempre in modo un po' estemporaneo: non sappiamo, per esempio, che tipo di interventi potrà svolgere l'ANAS per il ripristino della viabilità; non sappiamo se magari verranno affidati alla stessa ditta che ha realizzato il ponte poi crollato. Non tutti gli interventi vanno bene; alcuni, con la scusa di intervenire sul dissesto, hanno peggiorato la situazione. Non è molto tempo che vengono consultati e coinvolti più attentamente nei progetti gli ingegneri naturalistici, i geologi, cioè le professionalità adatte (e non magari solo i geometri) per realizzare degli interventi efficaci e mirati.

Anche prendendo per buono l'emendamento dei relatori, a maggior ragione dovremmo essere tutti quanti attenti al fatto che gli interventi dovrebbero essere inquadrati all'interno di un piano nazionale. La necessità di questo piano a parole è stata ribadita da tutti. Credo che ancora sopravvivano i programmi elettorali delle forze politiche, non so se li abbiano cancellati dai propri siti (potremmo consultare il sito del Partito democratico); non cito il programma della coalizione «Italia bene comune», ma citerò proprio il programma del Partito democratico, dove si affermano le stesse cose che ho detto prima, smentite però, a quanto pare, poco fa dal Vice Ministro nella seduta pomeridiana. Quando ci si candida alle elezioni e si presentano i programmi elettorali si scrive di tutto e di più; poi basta andare al Governo e si può tranquillamente affermare altro. In quel programma si parlava di cinque anni; si diceva che non è stato fatto il piano, che non sono state stanziare le risorse, che le risorse destinate al Ministero dell'ambiente sono state ridotte da 2 miliardi (così era stato lasciato dal centrosinistra nel 2008) a 400 milioni (con cui a malapena si riesce a fare qualche piccola cosa), che è una vergogna il fatto che sono stati praticamente cancellati tutti i finanziamenti per la difesa del suolo. Cito a memoria, ma qualcuno, se vuole, può prendersi la briga di andare a controllare (in rete non si cancella mai niente, anche se lo si vuole). Addirittura ricordo un questionario, mandato a tutti i candidati alle primarie (mi riferisco non a quelle che si celebreranno il prossimo 8 dicembre, ma alle primarie della coalizione). In tale questionario autorevoli esponenti del Partito democratico, che si chiamavano «ecodem» (non so se ancora esistano, tra l'altro uno di loro è diventato subcommissario dell'ILVA, quindi è molto autorevole), ponevano a tutti i candidati alle primarie una serie di domande e prendevano una serie di impegni. Certo, poi chi ha vinto le primarie non ha avuto la possibilità di stare al Governo, quindi la questione si è risolta. Ricordo però che c'erano addirittura quattro o cinque righe specifiche sull'impegno per un piano nazionale sul dissesto e sullo svincolo delle risorse del patto di stabilità.

Su Scelta Civica sono meno documentata; penso che sicuramente sarà stato detto qualcosa sulle questioni ambientali e sul dissesto, ma confesso che sono meno preparata; quindi può darsi che Scelta Civica, giustamente, abbia fatto delle scelte selezionando alcune priorità. Il Governo Monti aveva assunto addirittura l'impegno, in un solenne Consiglio dei Ministri, di approvare un disegno di legge, che poi è stato reiterato (oggi mi sfugge che fine abbia fatto), sulla vicenda del consumo del suolo, che, come voi mi insegnate, è strettamente connessa alla questione del dissesto del territorio, vista la velocità con cui nel nostro Paese consumiamo ettari ed ettari. Il drammatico consumo del suolo e il dissesto hanno una stretta connessione. Quindi persino in quel Governo ci si era posti quasi all'avanguardia nel presentare un disegno di legge sul consumo del suolo; credo che anche questo fatto sia avvenuto circa un mese prima delle elezioni.

So che in queste ore il ministro Orlando è molto occupato, giustamente; tuttavia l'avremmo ascoltato volentieri, vista l'importanza e la priorità che la Commissione ha attribuito al tema del dissesto idrogeologico (o almeno così mi pareva di aver compreso, ma evidentemente c'è stato un fraintendimento). Spero che prima o poi potremo sentire il suo parere nel merito. Sarebbe stato molto interessante mettere a confronto le affermazioni del vice ministro dell'economia Fassina con i vari interventi che il Ministro dell'ambiente ha spesso fatto su tale questione, addirittura con degli appelli, dicendo che non è più tollerabile che si continui ad intervenire per riparare solo in emergenza e che invece è assolutamente necessaria un'operazione basata su un piano che dia sostanza, concretezza e soprattutto struttura alla prevenzione. A meno che non vogliamo pensare che queste siano le solite affermazioni generiche che si fanno senza avere poi nessuna voglia e nessun interesse a dare ad esse un seguito.

Io onestamente non comprendo. Voi, colleghi, che state distrattamente ascoltando, pensate che tanto noi siamo qui soltanto per perdere tempo e per fare una pratica ostruzionistica, che potrebbe però cessare non appena qualcuno di coloro che ne hanno la titolarità, cioè il Governo e i Sottosegretari, avesse la compiacenza di esprimere un pensiero, dicendo in che modo si ritiene di intervenire attraverso la legge di stabilità. È evidente a tutti che, se si è arrivati a decidere di affrontare un emendamento aggiuntivo all'articolo 5 prima degli altri emendamenti riferiti all'articolo 5, ciò è dovuto al fatto che non c'è la volontà di dare alcun tipo di segnale in questo senso. I famosi 45 milioni di euro per impianti sportivi che citava prima il collega Uras sono stati comunicati ufficialmente in una trasmissione televisiva. Qualcuno ne deve aver dato notizia, non credo che si sia trattato di una fuga di notizie. Io sono rimasta stupefatta del fatto che si sia affermato con grande tranquillità che non ci sono margini né risorse per affrontare questioni così serie. Lo sport è una cosa serissima, ma non mi spiego emendamenti così vaghi, che non si capisce se siano dovuti al fatto che il presidente del Consiglio Letta è andato ad omaggiare il CONI e il presidente del CONI Malagò (il quale è strettamente connesso con Montezemolo, visto che gli vende anche le mac-

chine). Vorremmo cercare di capire quali sono davvero le priorità di questo Governo.

Tra l'altro, abbiamo qui tutte le ordinanze che sono state fatte in questi anni (le potrei anche leggere). Bisognerebbe poi chiedere conto a qualcuno di ciò che quel tipo di interventi ha prodotto sul territorio. Citavo prima il caso di Messina; addirittura lì ci sono stati vari eventi sulle stesse aree su cui si era intervenuti sempre in emergenza. Dico questo per far comprendere che non è più possibile affrontare così la situazione. L'elenco pesante dei danni alle cose e alle persone di tutti questi anni ci mostra un bilancio assolutamente spropositato. Per ogni milione di euro che è stato appostato per la prevenzione ne sono stati spesi 10 per riparare i danni; e i conti economici non dicono tutto, perché non vengono conteggiati i danni alle persone. I dati che troviamo nelle statistiche sono soltanto quelli relativi alla parte economica, ma tutto ciò che questi eventi comportano in termini di danni che si registrano nel lungo termine sul territorio o di danni alle persone non viene quantificato: se lo fosse, ci troveremmo di fronte ad una situazione veramente incredibile.

Spero che il vice Ministro abbia un orecchio più attento alla drammaticità del problema del lavoro nel nostro Paese, almeno così pensavo che sarebbe stato, una volta che ne avesse avuto qualche cognizione. Il piano di interventi per il dissesto ha in sé anche una capacità di creare posti di lavoro, di dare respiro alle economie locali, alle piccole imprese, ai professionisti, innescando un meccanismo virtuoso non solo perché si interviene sulla prevenzione, ma perché di fatto si dà vita ad un vero piano del lavoro.

Vorrei ricordare che la maggior parte degli interventi del grande piano per uscire dalla crisi del 1929 degli Stati Uniti riguardò proprio gli interventi a difesa e a tutela del territorio e non solo gli interventi relativi ai grandi parchi, che nacquero in quell'occasione. L'occupazione giovanile si creò proprio sul terreno della difesa del suolo e della manutenzione del territorio. Questo potrebbe suscitare, in chi magari è avvezzo a studiare le grandi crisi, qualche ricordo antico circa la necessità di dare vita anche in questo Paese ad un piano che finalmente metta insieme la necessità di creare lavoro e quella di costruire con serietà un piano d'intervento per la prevenzione del dissesto e per la difesa del suolo.

Parlavo oggi anche della questione del piano di mitigazione perché, torno a ripetere, a Varsavia è iniziata la Conferenza sul clima e se sono contenta che il Ministro dell'ambiente sia riuscito a recarsi, oltre che in Sardegna, anche a Varsavia, bisognerebbe tuttavia avere il coraggio di dire, in quella sede, cosa fa il nostro Paese su quel versante e non solo portare i programmi di cui ho parlato prima, quei programmi che sono sempre ben scritti sulla carta ma che non vengono mai seguiti da azioni coerenti: passate le elezioni si può benissimo cambiare programma, perché ci sono le necessità dettate dalle larghe intese e dall'emergenza e non si riesce mai a dare delle risposte articolate.

Sono davvero molto curiosa di sapere (e in sede di Commissione ambiente lo chiederemo al Ministro) cosa sia andato a dire a Varsavia e quale piano abbia presentato. Spero che il Ministro, che ha preso molto sul serio il suo nuovo compito sull'ambiente, perché prima si occupava di altro (e che è venuto in Commissione ambiente dove ha svolto una relazione di circa due ore e mezzo e non abbiamo avuto modo di avere risposte alle domande che abbiamo posto), avrà avuto l'accortezza di dire la verità su quali sono i piani d'investimento del nostro Paese. Spero anche che abbia letto i dati che, come sapete, saranno ufficialmente presentati nel 2015 dagli esperti dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) dell'ONU, ma che sono stati già ampiamente anticipati sia sulla rivista «Nature», sia sulla rivista «Science».

È quindi noto a tutti lo scenario che si sta profilando: siamo ormai al limite del punto del non ritorno per quanto riguarda l'innalzamento delle temperature e i cambiamenti climatici. La situazione rischia di essere ancora più drammatica, ma continuiamo a prendercela con i Paesi ex emergenti perché non vogliono ridurre le emissioni né prendere altri provvedimenti in questo senso, e ci autoassolviamo perché partecipiamo al consesso di Varsavia, dove andiamo a raccontare tante belle cose e in contemporanea lo stesso Governo, magari non a livello di Ministri, ma a livello più basso, viene qui a dirci che va tutto bene e che ci sono tantissime risorse. Spero che quei dati, ad esempio quelli sugli interventi per la difesa del suolo e sui piani di mitigazione, non siano stati presentati a Varsavia, perché nei consessi internazionali non si scherza quando si tratta di andare a verificare se è tutto vero.

D'altronde su questo tema, e anche riguardo alla vicenda del patto di stabilità, il presidente Letta è venuto qui in Senato (come alla Camera) in media ogni 15 giorni, ogni volta in vista di un Consiglio europeo, a spiegarci l'importanza del nostro sogno d'Europa. L'Italia ripresenta, a tutte le riunioni del Consiglio d'Europa, il proprio sogno europeo, e si dicono sempre le stesse cose. Le risoluzioni che si presentano in quella sede sono sempre le stesse: ad esempio, è stata presentata quella sulla disoccupazione, e non si capisce con quali risultati, quando l'unico tema su cui era necessario avere una forte determinazione, su cui era necessario mostrare (anche se non voglio utilizzare i termini che il Presidente del Consiglio ha utilizzato, perché sono un po' volgari) gli attributi in Europa era quello della difesa del suolo e del dissesto idrogeologico. Del resto, le alluvioni ci sono anche nel Nord Europa, dove c'è sensibilità su questo tema, rispetto al quale si stanno prendendo provvedimenti (basti vedere cosa si fa in Olanda ed in altri Paesi); quindi si dovrebbe chiedere in sede europea, con forza e determinazione politica, ad esempio, la possibilità di escludere dal patto di stabilità gli interventi che riguardano i cambiamenti climatici, gli interventi di mitigazione e gli interventi per il dissesto idrogeologico. Lo abbiamo chiesto varie volte, ma non c'è stata data alcuna risposta.

Per quanto riguarda i dati portati dal vice ministro Fassina, forse c'era la possibilità di spendere qualcosa e, visto che ci avviamo al nuovo

programma 2014-2020 sui Fondi europei, se cominciasimo a porre come prioritario l'intervento per mitigare il Patto di stabilità, almeno in ordine a questo tipo di interventi, potremmo forse ricavarne un vantaggio. Il Ministro, che pensa che tutto si sbloccherà con l'Agenzia per la coesione territoriale perché tutto verrà accentrato, ha presentato ieri dei dati che parlano di 54 miliardi di euro. Ci preoccupiamo, quindi, invano perché se è come dice il ministro Trigilia, sono in arrivo 54 miliardi di euro. A meno che tali risorse non vengano tutte accentrate dall'Agenzia e sottratte alle Regioni. Può darsi che finalmente il Ministro con questa sua Agenzia e con le 300 persone che andranno a lavorare per essa - per le quali non so se avete trovato la copertura, che però in qualche modo so che troverete - queste risorse verranno spese.

C'è sempre la questione del cofinanziamento. Inviterei perciò ad affrontare il problema dell'esclusione di questi interventi dal patto di stabilità. Comunque torneremo sull'argomento illustrando i subemendamenti successivi.

PRESIDENTE. Senatore Uras e senatrice De Petris, come sapete finora non abbiamo mai applicato il Regolamento alla discussione, ma è chiaro che il momento mi impone di farlo. Ai sensi dell'articolo 100, comma 9, del Regolamento, avete 10 minuti per l'illustrazione di tutti gli emendamenti e, poi, 10 minuti per la dichiarazione di voto su ciascun emendamento, senza possibilità di dichiarazione di voto in dissenso, essendo in due. Ho atteso ben tre emendamenti perché comprendo le legittime esigenze di ciascuno, ma il momento mi impone ora di applicare il Regolamento.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, prendiamo atto che tutto deve andare come stabilisce il Regolamento. Lei è l'interprete del Regolamento e noi chiederemo di interpretarlo e di osservarlo puntualmente per ogni cosa. Ciò vuol dire che non sopporteremo più taciti rinvii della Commissione, che dovranno invece essere tutti sistematicamente comunicati e che non accetteremo più l'assenza del Governo in nessuna circostanza. Dovremo attenerci sempre a quanto dice il Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Uras, lei considererà che fino a questo momento non ho assolutamente applicato il Regolamento. Non voglio mai troncane il dibattito, ma è il Regolamento stesso che mi impone ora il dovere di intervenire.

URAS (*Misto-SEL*). Noi non abbiamo mai approfittato. Il comportamento del Governo è indisponente perché prima dice una cosa e, poi, ne fa un'altra. Il Governo non ha infatti ancora presentato la proposta emendativa relativa al dissesto idrogeologico.

Presidenza del vice presidente SANGALLI

(Segue URAS) Vorrei ora illustrare l'emendamento 5.0.1.000/6 che lavora sul testo presentato dal relatore, seppure con alcune differenze. Il commissario delegato non deve trattare con il commissario straordinario l'attuazione degli interventi necessari. Il commissario delegato è individuato nel Presidente della Regione. C'è uno stanziamento di importi pari a 200 milioni di euro nella valutazione delle autonomie locali che sono state interessate per difetto dalla dimensione del danno che si sta valutando in queste ore. Si prevede inoltre una copertura leggermente più seria di quella che ha proposto il relatore perché, come si evince dal testo della legge di stabilità, quella dotazione è impegnata da accordi di programma con tutte le Regioni e, molto difficilmente, potrà essere trasferita per trattare la questione sarda in modo adeguato. Si mantiene il comma 2, eliminando il passaggio dell'intesa tra strutture pubbliche che è particolarmente faticoso da raggiungere, e modificando la parte relativa agli interventi sulla rete stradale. Vorrei solamente richiamare questo dato perché penso che la politica non inizia e non finisce con questa legge di stabilità, né con questa legislatura, né con altre legislature, né nella dimensione dello Stato, né nella dimensione locale e regionale. Si tratta anche di comprendere che avremmo potuto fare una raccolta di piccoli emendamenti da due milioni di euro, come spesso succede, per tutelare ognuno il proprio collegio. Ci siamo preoccupati, diversamente da altre circostanze e da altro tipo di attenzione politica, di un tema generale che riguarda il Paese e che peraltro era stato accolto favorevolmente da tutti i colleghi.

Ho letto con attenzione l'articolo 5 della legge di stabilità. Non abbiamo un Ministero dell'ambiente, forse abbiamo un Ministro dell'ambiente. Stanziare per la tutela dell'acqua 10 milioni per il 2014 è un pianto; stanziare 30 milioni per l'assetto idrogeologico di questo Paese è una tragedia. Questo non è un problema nostro ma del Governo. Vorremmo vedere il presidente Letta andare dalle popolazioni e dire con tranquillità: lo Stato è con voi, perché non lo è stato prima, quando doveva evitare la tragedia. Dichiarare che viene dopo non va bene.

Ci pieghiamo al Regolamento, ma non pieghiamo la politica. La faremo in Aula, per quello che sarà possibile, in questo provvedimento, in altri provvedimenti, nel Paese, nelle prossime consultazioni elettorali; in tutte le circostanze in cui potremo, faremo la politica partendo da tale questione, da come l'ha trattata il Governo in questa situazione, da come l'hanno trattata le forze politiche che sostengono il Governo in questa situazione, perché non è venuto un segnale serio di risposta.

AZZOLLINI (NCD). Illustro il subemendamento 5.0.1000/18, da me presentato. Mi pare che la questione sia così importante che non meriti

quello che sta accadendo. Vorrei andare incontro, se fosse possibile, alle esigenze che sono state manifestate per cercare di superare lo stallo in cui evidentemente ci troviamo, che a mio avviso merita una riflessione e possibilmente, anzi auspicabilmente, un superamento.

Desidero far presente innanzitutto che leggo positivamente l'emendamento 5.0.1000: deriva da una ricognizione che a me pare assai importante. Una delibera CIPE del 2012 individua 130 milioni di risorse nazionali per accordi di programma tra il Ministero dell'ambiente e le Regioni del Centro-Nord, risorse che allo stato risultano dal Governo né impegnate né spese (può darsi sia successo qualcosa nei giorni scorsi, ma ho dei dubbi). Vi sono 649 milioni di risorse regionali per accordi di programma tra il Ministero dell'ambiente e le Regioni del Mezzogiorno né impegnati né spesi. Inoltre nell'articolo 5 sono previste delle somme per accordi di programma (solo 30 milioni). Infine, per quanto riguarda le contabilità speciali (da qualche tempo mi occupo, sempre con molta cautela, delle contabilità speciali), noto che finiscono per avere larghe disponibilità.

Quindi devo rilevare che il Governo, i relatori e chi si è occupato di tale questione hanno portato questa mattina un piccolo esempio, molto modesto ma che porta a qualche risultato, di *spending review*; esattamente di quello si tratta. Devo dare atto che è stato fatto dal Governo. Pertanto apprezzo quel lavoro e credo che la Commissione debba farlo con maggiore convinzione; certo, come tutti i lavori, può essere migliorato, ma già l'articolo 5 punta ad accelerare l'utilizzo di questi fondi e questo li finalizza.

Se dovessi fare una critica avrei qualche difficoltà personale a farla in questa sede, per ragioni che non attengono a questa Commissione, altrimenti sarei stato molto più incisivo, ma sono d'accordo quantomeno con il senatore Cioffi. La prima volta che il Governo ha deciso - come si dovrebbe fare sempre - di andare a vedere, ha trovato risorse che per mille ragioni (probabilmente non imputabili a nessuno in particolare, ma chissà a quanti soggetti che si muovono in tale ambito) non sono state impegnate. Quindi credo che il senatore Cioffi abbia colto il problema ed il Governo in questo modo cerca di superarlo. Se sia possibile o meno non lo so in questo momento, ma di certo si punta ad impegnare delle somme.

Non mi soffermerò sui commi 2 e 3 (quelle sono cifre definite), pur non sottovalutando in particolare il comma 3, ma mi interessa di più la questione affrontata nel comma 1. Cosa propongo con il mio subemendamento (e ringrazio il senatore Uras per avere illustrato il subemendamento 5.0.1000/6)? Innanzitutto cominciamo con il dire che vi è un punto in comune con l'emendamento del senatore Uras: nel mio subemendamento fisso una somma da destinare alla Sardegna di 150 milioni di euro; il senatore Uras di 200 milioni. Quindi c'è un punto in comune, che sottopongo all'attenzione dei relatori e del Governo: per il dissesto idrogeologico degli eventi di Sardegna si stabiliscono 150 o 200 milioni; non credo, quando si rifletterà sui pareri, che i relatori ed il rappresentante del Governo su tale aspetto possano fare grandi questioni. Questo mi pare il punto di fondo.

Sulla copertura, senatore Uras, lei è stato eccessivamente prudente, lo riconosco, ma ahimè sono certo, essendo dal Governo che viene la tabella sugli impegni e le erogazioni, che quei 200 milioni sono coperti da risorse non impegnate. Quindi su tutta questa parte il mio subemendamento è del tutto simile, salvo che nella somma, a quello del senatore Uras.

Inoltre il senatore Uras pone due questioni istituzionali, perché va nel senso della semplificazione, che è la stessa che abbiamo visto dal senatore Cioffi. Alla fine se ci ragioniamo – penso che su tali questioni sia più utile farlo – si può semplificare. Personalmente, senatore Uras, sono per l'intesa su tali questioni. Però anche qui, «sentito» o «d'intesa», non ne faccio una grande questione. Più problematica – lo chiederò poi al Governo e ai relatori – è l'altra questione istituzionale. L'intesa tra il commissario straordinario per il dissesto idrogeologico e il commissario delegato per l'emergenza (l'uno a carattere nazionale, l'altro a carattere regionale), comporta talvolta dei problemi. Personalmente – mi permetto di esprimere la mia sensazione – indicherei, come indica il senatore Uras, soltanto il termine «sentito» (lo affido alla sensibilità dei relatori). Se questo può essere un punto che vede l'intesa tra i relatori e il Governo, a me pare che possa andare bene.

Se mi consentite, vi prego con tono lievissimo, mi sarebbe facile usare l'artificio polemico e dire: ma come, metti 1 miliardo per tutta l'Italia e io metto 150 milioni per la sola Sardegna? No, non è un argomento da usare. Ne userò invece un altro: proprio per andare incontro a quello che abbiamo detto, sono invece convinto che in Italia si debba parlare dell'evento grave della Sardegna e stiamo tentando di destinare delle risorse ad un piano di messa in sicurezza di quel territorio specifico, colpito da quello specifico evento alluvionale. Io penso che ciò abbia più efficacia di un intervento di carattere generale, per realizzare il quale io sono convinto – e l'ho detto – che la manovra finanziaria non sia la sede idonea. Questa è la sede di appostazione delle risorse, che noi quantificheremo nel modo che abbiamo detto, ove i relatori e il Governo dovessero accettare questo tipo di proposta che viene dal mio emendamento, integrato con alcune parti dell'emendamento 5.0.1000/6 illustrato dal senatore Uras, che a me paiono passibili di utilissima mediazione e sostanziale accoglimento.

Io sono contro le cose che si vogliono occupare di tutto, mi dovete scusare. Mi pare che i raffinati intellettuali di sinistra chiamino ciò «benaltrismo», «cerchiobottismo» o non so come; ma questo lo lascio agli intellettuali straordinari. Io vorrei che in questa sede ci fosse una definizione delle risorse che vengono stanziare per l'evento alluvionale in Sardegna. Tale stanziamento può essere poi definito sufficiente o insufficiente; su questo è giusto discutere. Mi affido a chi conosce bene la Sardegna; mi rivolgo al senatore Uras, ma, se ci fosse stato il senatore Lai, mi sarei rivolto anche a lui, perché loro conoscono cosa è avvenuto, io no. Quindi mi affido a loro, anche per capire l'entità delle questioni. Spero che da questo intervento, da questo dibattito e anche da questa fase di piccolo stallo nasca qualcosa di efficace. Io sono d'accordo con una sola cosa, ne parlavo con il senatore Uras nelle nostre discussioni: l'unica cosa

che va sempre nel senso generale è la non perentorietà dei termini. Su questo ha ragione il senatore Uras; non so se l'ha detto nel corso della discussione, ma comunque l'ha detto a me, quindi lo ricordo benissimo. È inutile fissare il termine del 30 gennaio se questo poi non viene rispettato; è preferibile fissare il termine al 30 marzo, ma attribuendo ad esso una certa perentorietà.

Consentitemi una polemica, con la quale inviterò a nozze il presidente Sangalli. I termini per il cittadino sono tutti perentori, con sanzioni straordinarie che sarebbe meglio rottamare in blocco, mentre per l'amministrazione niente è perentorio; e non faccio commenti su altre amministrazioni, che hanno il termine perentorio di dieci giorni e intervengono dopo dieci mesi (lasciamo perdere, non è questa la sede).

Vi chiedo scusa se mi sono dilungato. Spero di aver contribuito, se è possibile, a chiarire l'atmosfera della Commissione, ad andare incontro ad alcune esigenze e anche ad un legittimo comportamento. Vorrei chiedere pertanto ai relatori se è possibile fissare un'entità precisa, che io ho pensato potrebbe essere di 650 milioni di euro (ma questo è nella vostra esclusiva disponibilità) e semplificare la questione delle intese (mentre l'intesa tra i Ministri è più semplice, quella tra commissari personalmente la vedo molto problematica). Sulla base di questa mia illustrazione e delle illustrazioni degli altri colleghi (poi dirò qualcosa sui tempi), forse potremmo arrivare ad una composizione utile per tutti, volta a dare alla Sardegna una risposta precisa. Chiedo scusa se ho impiegato qualche minuto in più, perché il Regolamento devo osservarlo io prima di tutti gli altri.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Il presidente Azzollini ha fatto delle affermazioni e io non ho motivo di dubitare di questa splendida operazione di *spending review*. Vorrei chiedere però, perché credo di avere la necessità di vedere bene le cose, la relazione tecnica all'emendamento dei relatori. Può anche darsi che io abbia torto e che le risorse possano essere tranquillamente spostate e prese. Vorrei avere però la relazione tecnica, che credo sia urgente.

AZZOLLINI (*NCD*). La relazione tecnica è allegata al testo dell'emendamento 5.0.1000.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, immagino che si riferisca al futuro testo dei relatori, se verrà accolta questa proposta del presidente Azzollini, e non all'attuale emendamento dei relatori. Ovviamente la relazione tecnica ci sarà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Io l'avevo chiesta già oggi alle 18.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

PRESIDENTE. Sull'emendamento attuale la relazione tecnica c'è. Se ci sarà un altro emendamento dei relatori su tali questioni, ci sarà ovviamente una relazione tecnica, come accade sempre una volta che viene definito un emendamento.

VACCARI (PD). Signor Presidente, cercherò di stare nel tempo che mi è stato assegnato, premettendo che il Partito democratico ha presentato cinque subemendamenti a questo emendamento, apprezzandone lo spirito, ma provando ad intervenire su tre questioni. La prima è contenuta nel subemendamento 5.0.1000/12, che illustrerò tra poco, e riguarda la *governance*, descritta al comma 1. Gli altri provano ad insistere invece sul tema che riguarda le maggiori risorse a sostegno della risposta all'emergenza in Sardegna. Poi – ne parlerà in modo più specifico il senatore Spottetti – c'è la necessità, che è stata ribadita in questa sede da diversi colleghi del Partito democratico, di indicare la previsione di risorse per un piano nazionale per la prevenzione del dissesto idrogeologico.

Quindi la proposta è che questo emendamento sia integrato da un'indicazione concreta anche su questo fronte, se di entità corrispondente ad una possibile copertura che ipotizziamo, per dare un segnale che vada nella direzione di rispondere non solo alla fase emergenziale, bensì di indicare (in un arco pluriennale) la necessità di stanziare risorse certe, per consentire a Regioni, enti locali e territori di pianificare una risposta efficace sul fronte della prevenzione del rischio del dissesto idrogeologico. Credo che questa sia la cifra che ha caratterizzato diversi emendamenti che il Partito democratico ha presentato all'articolo 5 su questo tema e che pure in questa sede sono stati richiamati.

Con il subemendamento 5.0.1000/12 si prova a chiarire meglio il tema della nomina del commissario straordinario per il dissesto idrogeologico, collegandolo alla delibera del Consiglio dei Ministri del 19 novembre al commissario delegato per l'emergenza, si coinvolge meglio il Dipartimento nazionale di protezione civile che ora è impegnato in prima linea a gestire l'emergenza insieme agli enti locali; si stabilisce un tempo di 30 giorni per la predisposizione di un piano di interventi urgenti per far fronte all'emergenza, che è cosa diversa da un piano di ricostruzione di quello che è stato distrutto e si prevede che questo piano sia necessariamente adottato in accordo con il Ministro dell'ambiente e con il Presidente della Regione per un'intesa completa a livello istituzionale.

CIOFFI (M5S). Quando parliamo dei fondi che vogliamo destinare alla Sardegna, a mio parere non dobbiamo mai dimenticare che lavoriamo in un'ottica emergenziale. E se parliamo di emergenza parliamo, ovvia-

mente, di un sistema che è parzialmente derogatorio e quindi, nel decidere in merito ai fondi da assegnare alla Sardegna per questo evento, la priorità, lavorando in regime emergenziale, è quella di intervenire appunto sull'emergenza, cioè sui danni reali, perché se iniziamo a parlare di risanamento del territorio dobbiamo uscire dalla logica emergenziale ed entrare in quella ordinaria.

Noi non sappiamo qual è la stima dei danni e quanto denaro occorra per ricostruire quello che è stato danneggiato; quindi dobbiamo fare attenzione per cercare di individuare una somma indicativa per intervenire con logica emergenziale - e quindi con logica parzialmente derogatoria - per riparare i danni dell'evento che si è verificato. Per questo in uno degli emendamenti presentati dal nostro Gruppo si inserisce la parola «esclusivamente»: per dire che interveniamo con queste somme esclusivamente, appunto, su questo, e quindi con ottica emergenziale, solo per ripristinare lo stato precedente, il che significa andare a scavare nei torrenti, finire di demolire ciò che è parzialmente demolito e ricostruirlo. Non disponendo di una stima precisa dei danni, abbiamo previsto un importo in verità inferiore (ovviamente le somme sono come i numeri al lotto, nessuno di noi può conoscere la stima esatta).

È vero quello che affermava il Presidente: gli Accordi di programma quadro (APQ) che vengono stipulati fra il Ministero e le Regioni intervengono generalmente su un elenco di progetti; quindi, quando si attingono risorse da lì si stanno definanziando (e bisogna sapere che lo si sta facendo) interventi che non sono partiti nei termini e si va, probabilmente a giusto titolo, a togliere risorse destinate a lavori che non sono stati eseguiti per riversarle su lavori più urgenti, secondo una logica incontestabile. Con l'emendamento da noi presentato, invece, si intende aggiungere nuove risorse al fondo generale, che sarebbero state tratte dalla Tabella E della legge di stabilità, nella parte che riguardava le unità navali FREMM, per destinarle a questo scopo.

L'ultimo emendamento che abbiamo presentato riguarda sostanzialmente l'esenzione dai tributi ed altre agevolazioni per coloro che sono stati danneggiati. Si tratta quindi di una misura che non è estesa a tutti i Comuni né a tutti i residenti di uno stesso Comune, ma è indirizzata a coloro che hanno realmente subito il danno. Anche da questo punto di vista, infatti, dobbiamo stare attenti ad intervenire in maniera chirurgica, cercando di uscire dalla logica emergenziale per entrare, per il futuro, in una logica ordinaria; è lì che dobbiamo trovare le risorse per intervenire sia dal punto di vista normativo, sia dal punto di vista finanziario e dobbiamo riuscire a capire quali interventi adottare, evitando di agire solo sull'onda dell'emergenza.

La mia Regione di provenienza è la Campania e ricordo che per il terremoto dell'Irpinia sono stati spesi 20.000 miliardi di lire. A questo proposito, vi invito a leggere un gran bel libro, dal titolo «Grazie sisma»; sono stati costruiti in quell'occasione anche un parcheggio di 5.000 posti in un Comune di 4.500 abitanti ed una fabbrica di barche a 1.300 metri di quota: questa è la logica emergenziale; purtroppo è storia ed è storia vec-

chia, perché parliamo del terremoto del 1980. Seguendo quella logica emergenziale sono state fatte anche cose sbagliate, quindi facciamo attenzione a come interveniamo.

Infine, un cenno divertente: l'Asse mediano, che si trova in Campania, era un progetto da 50 miliardi di lire; l'ultima volta che fu presentato (mi sembra che fosse ministro Cirino Pomicino) era un progetto da 1.000 miliardi, il Ministro disse che erano troppi e che ne avrebbe stanziati 500; alla fine un progetto che partiva da 50 miliardi è stato realizzato con 500. Per questo dico che dobbiamo stare attenti a come interveniamo secondo la logica emergenziale.

SPOSETTI (PD). Signor Presidente, devo chiedere scusa a lei e alla Commissione, ma avendo sollevato questa mattina, più di 12 ore fa, il problema della vicenda dell'assetto idrogeologico e degli interventi relativi, riferiti in modo particolare alla Sardegna, posso dire che tutto quello che abbiamo ascoltato ha trasformato, mi dispiace, la tragedia di un popolo (come il senatore Uras ci ha documentato) nell'oggetto di un'azione di lotta politica. Pensavo si potesse concludere questa discussione in poco tempo e con interventi significativi per la Sardegna, ma così non è stato. Cerchiamo quindi di recuperare risorse con i nostri subemendamenti al testo dei relatori, che pure insieme al Governo e con l'attenzione del Presidente hanno cercato di farlo. Vedremo meglio quando si tratterà di discutere i singoli subemendamenti, la quantità e la dislocazione delle risorse perché, Presidente, le risorse assegnate, ancorché non impegnate, sono ormai destinate. Non commettiamo quindi gli errori che sono stati fatti nel passato; se io so di avere una somma assegnata, ma per ragioni tecniche, di tempo o di autorizzazione, non ho potuto ancora giungere all'impegno, quelle risorse sono comunque state destinate e ci sono altre popolazioni che aspettano che siano utilizzate.

L'emendamento 5.0.1000/48 è teso ad aumentare complessivamente di 75 milioni l'intervento per l'assetto idrogeologico, di cui 25 volti ad aumentare lo stanziamento per la Regione Sardegna. Queste risorse vengono recuperate da un decreto ministeriale, di cui ho già parlato con il vice ministro Fassina. Questo emendamento riduce del 15 per cento gli oneri concessori che chi usufruisce della rete ferroviaria deve pagare. Siccome penso che sia un regalo, togliamolo e destiniamolo all'assetto idrogeologico e alla Regione Sardegna. Sulla questione mi rimetto alla valutazione dei relatori e del Governo. Onorevole Fassina, io sostengo questo Governo, ma su tale emendamento chiedo l'attenzione dei Gruppi. Sono risorse che possono essere utilizzate dal 1° gennaio per l'assetto idrogeologico; in modo particolare, quei 25 milioni potrebbero andare alla Regione Sardegna, alle zone e alle popolazioni colpite dall'alluvione.

DE PETRIS (Misto-SEL). Signor Presidente, ho controllato attentamente la relazione e posso dire che non è tecnica. Qui si parla delle risorse disponibili giacenti e della contabilità speciale, ma ci vorrebbe una bollinatura della Ragioneria generale. Questa non è perciò una rela-

zione tecnica. Ognuno può spacciare i propri emendamenti per relazione tecnica. Ho sollecitato varie volte il Governo affinché dicesse cosa intende fare sulle questioni che sono state poste; ritengo infatti che a questo punto, se si vuole davvero affrontare con serietà i problemi, sarebbe giusto avere oltre alla relazione tecnica un chiarimento su ciò che il Governo intende fare sulla questione generale che abbiamo sollevato e sulle altre questioni che sono state poste all'attenzione, sulla specificità della Sardegna, connessa ad un piano di prevenzione a livello nazionale.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, l'emendamento 5.0.1000/60 è di carattere generale. È un invito al Governo a presentare, entro il primo semestre del 2014, un piano di intervento per superare le situazioni di emergenza e passare dalla logica dell'emergenza alla logica della prevenzione.

Vorrei quindi soffermarmi sull'emendamento 5.0.1000/61 perché si è parlato molto di risorse non ancora impegnate per vari motivi. Il primo motivo è certamente da ricondurre ai vincoli del Patto di stabilità; il secondo è legato alla lunga tempistica per l'ottenimento delle autorizzazioni ambientali perché i commissari hanno un potere derogatorio che esclude però le autorizzazioni ambientali, che discendono da una direttiva europea. Con questo emendamento – solo per il caso specifico dell'emergenza ambientale, poi in un secondo momento potremo affrontare questa problematica anche per problemi di carattere generale – chiediamo il dimezzamento dei tempi. Se si parla di emergenza, di ripristino delle condizioni di sicurezza e di messa in sicurezza del territorio, noi riteniamo che un dimezzamento dei tempi sia cosa saggia e opportuna.

Vorrei infine segnalare e condividere un mio dubbio in ordine alla formulazione del comma 1, che è oggetto di diversi emendamenti e di sostituzioni. Mi pare di aver capito che la questione concernesse l'utilizzo delle risorse non impegnate per l'emergenza Sardegna relative alla contabilità speciale del commissario straordinario per il dissesto idrogeologico della Sardegna. Poi il discorso è andato sulle contabilità di tutti i commissari straordinari per il dissesto di tutte le Regioni. Ebbene, se fosse questo l'intento dei relatori, chiederei di modificare il testo del comma 1 perché quando si parla di commissario straordinario per il dissesto idrogeologico, ci si riferisce al periodo precedente, dove il commissario straordinario per il dissesto idrogeologico è quello che, d'intesa con il commissario delegato per l'emergenza Sardegna, deve stendere il piano. È un mio dubbio, che vorrei però fosse chiarito a tutti in modo tale che venga modificato il comma 1, così come steso dai relatori, ed evitare fraintendimenti nell'interpretazione del comma stesso.

GIBIINO (*PdL*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma al subemendamento 5.0.1000/44.

MANDELLI (*PdL*). Come abbiamo sottolineato un po' tutti in questa giornata, siamo di fronte ad una grande tragedia. Quindi credo che il no-

stro dovere sia pensare a chi in questo momento vive momenti di angoscia, a chi è in difficoltà e ha veramente bisogno di un aiuto concreto. Credo che dobbiamo cercare di scrivere una pagina di buona politica, una pagina di politica che allontani in questo momento l'ondata di diffidenza che sta ispirando i cittadini italiani quando si parla di lavori parlamentari o di chi si impegna con un contributo politico per la società.

Quindi abbiamo pensato di dare un segnale tangibile, concreto a chi oggi ha bisogno di risposte. Pur comprendendo le motivazioni dei colleghi del Gruppo Misto-SEL, vorrei cercare di dare un contributo reale per poter dire domani mattina, a chi questa sera magari è preoccupato da quello che può derivare da questa gravissima alluvione, di avere almeno la speranza di un gesto concreto. Per questo crediamo sia opportuno che, a decorrere dall'emanazione dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri che dichiara lo stato emergenziale, siano sospesi il versamento del secondo acconto delle imposte sui redditi delle persone fisiche, il versamento dei contributi consortili di bonifica, l'obbligo di versamento dei contributi dovuti dagli artigiani e dagli esercenti di attività commerciali, i pagamenti dei canoni per contratti di locazione finanziaria aventi ad oggetto gli edifici distrutti o inagibili anche parzialmente e, con riferimento ai settori dell'energia elettrica, vi sia un differimento dei termini di pagamento delle fatture emesse per le utenze situate nei Comuni danneggiati dagli eventi calamitosi.

Siamo in prossimità di queste scadenze: fra il 30 novembre e il 2 dicembre dovranno essere fatti i versamenti. È sicuramente un fatto importante, un fatto che davvero, al di là delle parole e del tentativo di tutti di fare qualcosa, può dare una risposta immediata. In questo senso, chiediamo l'approvazione del nostro subemendamento 5.0.1000/44.

DI BIAGIO (*SCpI*). Intendo solamente apprezzare l'esito dell'emendamento presentato dai relatori. Come già evidenziato da altri colleghi, anche noi avremmo auspicato all'articolo 5, sul quale abbiamo presentato numerosi emendamenti relativi al dissesto, un ampliamento degli interventi di messa in sicurezza del territorio e di prevenzione del dissesto idrogeologico, che vada oltre la problematica non trascurabile della Sardegna.

Però mi soffermerò ad affrontare solo gli aspetti relativi ai tre subemendamenti che abbiamo voluto presentare a questo emendamento, in particolar modo sul subemendamento 5.0.1000/13, che con il comma 1 intende restituire il ruolo di programmazione al Ministero dell'ambiente, con il comma 2 allargare l'intervento ad altri Comuni investiti dall'alluvione, con il comma 3 sostituire, al commissario delegato, il commissario straordinario per il dissesto idrogeologico. Mi limito ad evidenziare questo aspetto.

CIOFFI (*M5S*). Per quanto riguarda il subemendamento 5.0.1000/44, in cui si prevede la sospensione del versamento e si richiama l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, vorrei capire se questo vale per

tutti i Comuni oggetto dell'ordinanza, o solo per coloro che hanno subito dei danni. Magari in un Comune ha subito un danno solo una casa e viene incluso nell'ordinanza e quindi l'agevolazione estesa a tutti.

MANDELLI (*PdL*). Sicuramente possiamo anche decidere insieme di dare un perimetro a questo intervento condiviso. Possiamo decidere di riservarlo a chi davvero può dimostrare un danno, e quindi cercare di avere un perimetro più mirato a chi ha davvero un bisogno. Per me non c'è alcun problema.

CERONI (*PdL*). Vorrei chiedere al Governo, dopo tutte le osservazioni che sono state formulate dai colleghi, se intende riformulare l'emendamento 5.0.1000 e, in questo caso, se intende inserire anche altre aree italiane che sono state interessate dalle piogge nel mese di novembre. Probabilmente il Governo sarà costretto a riformulare l'emendamento, viste le osservazioni ed i suggerimenti dei colleghi, per cui vorrei sapere se intende inserire nell'emendamento anche altre zone, oltre alla Sardegna, le Marche, ad esempio, ed altre risorse per risolvere i problemi che si sono creati in varie parti d'Italia.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Risponderò in sede di espressione dei pareri.

CALEO (*PD*). Colgo con un certo piacere e soddisfazione il fatto che si sia discusso per qualche ora di un tema fondamentale per il nostro Paese, però vorrei fare una raccomandazione ai relatori e anche al rappresentante del Governo: ho sentito impropriamente parlare di questo piccolo tesoretto di 670-680 milioni. Per diretta esperienza – lo dico anche all'amico Cioffi – queste risorse sono frutto di accordi di programma tra Stato e Regioni. Noi vogliamo definanziare alcuni progetti che, per svariati motivi, non sono stati avviati o saranno avviati in ritardo per destinarli ad un'altra opera. Attenzione, questa è una procedura che dura due o tre anni; non sono soldi *cash*. Valuterei con attenzione. Solo per fare l'atto ricognitivo di questi 670 milioni ci vuole un anno. Credo che sia opportuno che i relatori ragionino bene su questo punto, per non prevedere un qualcosa che non è nella disponibilità dello Stato in questo momento.

Credo sia opportuno uscire da questa situazione dando giusto risalto e risorse alla Sardegna. Ritengo che il Governo abbia fatto bene ad individuare questo percorso, però la raccomandazione che arriva da tutti i Gruppi (lo ribadisco anche a nome del Partito democratico in Commissione ambiente, non in Commissione bilancio) è di dare un segnale anche ad altri territori sul settore della prevenzione, perché secondo me non c'è una netta e chiara demarcazione dal punto di vista concettuale tra noi su questi due temi. Quindi il subemendamento 5.0.1000/47 propone di stanziare 100 milioni per la prevenzione.

PRESIDENTE. I restanti subemendamenti si intendono illustrati.

A questo punto, ritengo che la cosa più utile sia la seguente. Sulla base del dibattito svolto e sulla base di un approfondimento del vice ministro Fassina sull'utilizzo di quelle risorse e sul raccordo tra quelle risorse e l'articolo 5 del disegno di legge di stabilità 2014, credo sia utile rimandare l'espressione dei pareri dei relatori e del Governo a domani mattina. Naturalmente sarà bene che essi siano formulati con attenzione, tenuto conto delle varie proposte e della loro compatibilità finanziaria. Dopodiché si verificherà qual è l'atteggiamento della Commissione, in particolare di alcuni colleghi, i quali possono esercitare il loro diritto di fare dichiarazioni di voto di dieci minuti ciascuna su ciascuno degli emendamenti o possono decidere altrimenti. Questo è nella loro piena disponibilità.

Termino dicendo al senatore Uras che l'applicazione del Regolamento in senso stretto ad un certo punto diventa un obbligo per il Presidente. Ma rimane sempre il mio intendimento, a fronte di un ritrovato clima della Commissione, di consentire sporadici sforamenti del Regolamento, che, com'è noto, non vengono tenuti in nessun conto da questa Presidenza, a meno che non si verifichino delle condizioni estreme. Pertanto, ove si riprenda un certo modo di illustrare, di fare dichiarazioni di voto e di approvare, su alcuni emendamenti di interesse si adotterà un'interpretazione assolutamente estensiva del Regolamento, a favore del senatore o della senatrice che interviene in quel momento. Questa Presidenza si rende conto che qui si tratta di facoltà precise di ciascuno di noi e sa perfettamente come esse devono essere usate; la Presidenza si comporta in certi modi esclusivamente per ragioni attinenti al diritto e alle facoltà di tutti. Per me si tratta di questioni strettamente imposte dal Regolamento. Ove si ricreino le condizioni necessarie, è del tutto evidente che per ciascun senatore e per ciascuna senatrice si riprenderà con il nostro usuale modo di procedere, con la nostra interpretazione estensiva del Regolamento.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 3.1000 dei relatori, che prevede una definizione, una sistemazione e una dotazione finanziaria importante dei fondi di garanzia. Accetto questo emendamento e, poiché si tratta di un emendamento complesso e poiché voglio venire incontro all'esigenza di avere un termine congruo per la presentazione di subemendamenti, penso, se non avete ulteriori osservazioni, di fissare tale termine per le ore 14 di domani, giovedì 21 novembre. Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 0,05 del 21 novembre.